

PIANO: AMERICAN NOSTALGIA

villa italiana:
Melluso / Liverani-Moltori

Merry-Go-Round
Ando, Chipperfield, Nouvel: la moda di Milano

CARLO SCARPA E IL GRATTACIELO

nuove torri:
EMBA / Gigon-Guyer

813

ISBN 978-88-08-07100-0

www.casabella.com



4-27 Piano- American Nostalgia

6
American nostalgia
Francesco Dal Co



7
RENZO PIANO
Ampliamento del Gardner Museum, Boston

7
La casa di donna Isabella,
Regina di Boston Bohemia
Federico Bucci



28-51 ville italiane



28
VINCENZO MELLUSO
Casa Dusenszky Vitale,
Valle d'Itria, Puglia

29
Appartenenza e distanza
dai luoghi e dalle circostanze
Dario Costi



40
LIVERANI/MOLTENI
Casa per un regista,
Casatenovo, Lecco

41
"Sull'anfiteatro morenico
del Serruchón"
Federico Bucci

52-67 merry-go-round



52
**Moda, lusso, architettura: incostanza
e leggerezza del capitalismo**
Francesco Dal Co

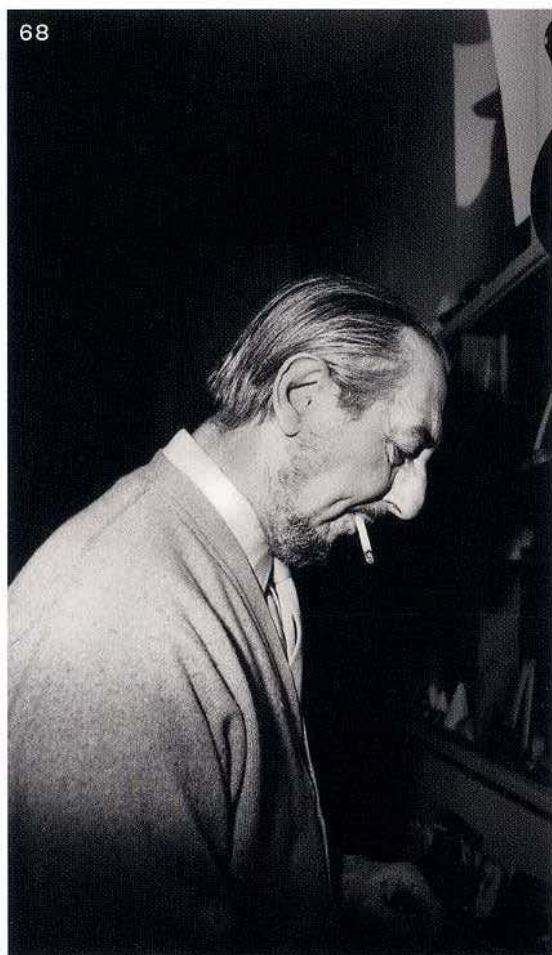
55
La moda di Milano
a cura di Carlotta Tonon

David Chipperfield,
Boutique Valentino.

Tadao Ando,
Boutique Duvetica.

Jean Nouvel,
Excelsior.





68-69
CARLO SCARPA:
 grattacieli farebbero paesaggio
 ___ se fossero così

70-96 nuove torri



70
EMBA
 Diagonal Zero Zero, Telefonica Tower,
 Barcellona

71
 Razionalmente organica
Alfredo Zappa

81
 Attorno a un tubo nel tubo
Alfredo Zappa



86
GIGON & GUYER
 Prime Tower, Maag-Areal, Zurigo

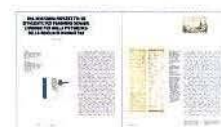
87
 La differenza nei dettagli
Marco Biagi

95
 Aggetti strutturali e comfort ambientale
Marco Biagi

97-105 biblioteca



98
 Biblioteca



100
**Una macchina imperfetta ed
 efficiente per produrre denaro.
 L'origine per nulla pittoresca
 della griglia di Manhattan**
Nicholas Adams

107-111 english texts



107
 English Texts

ville italiane
Vincenzo Melluso pag. 28
Liverani/Molteni pag. 40



CASA DUSENSZKY VITALE — VALLE D'ITRIA, PUGLIA

VINCENZO MELLUSO

Appartenenza e distanza dai luoghi e dalle circostanze

Dario Costi
fotografie
Giovanni
Chiaramonte

Non è sufficiente una giornata per visitare e comprendere casa Dusenszky Vitale: ogni passo compiuto nello spazio è il raggiungimento di una nuova posizione nel sistema di rimandi che accompagnano e orientano il visitatore; ogni sguardo è guidato alla comprensione progressiva e differenziata delle dimensioni intrecciate dell'abitare, dall'intimità domestica alla scala del paesaggio.

Questa architettura è l'opera della maturità di Vincenzo Melluso; un'opera che assume particolare significato in un percorso di ricerca ormai trentennale e in un contesto complicato come quello del meridione d'Italia. La Sicilia è la palestra, al tempo stesso difficile e stimolante, dove si sovrappongono l'insegnamento magnetico di Pasquale Culotta, la prevaricante lezione del luogo, le condizioni strutturali di degrado che rendono difficile il compiersi dell'architettura. È forse possibile rintracciare nell'idea del Laboratorio Officina/Architettura, che Melluso anima

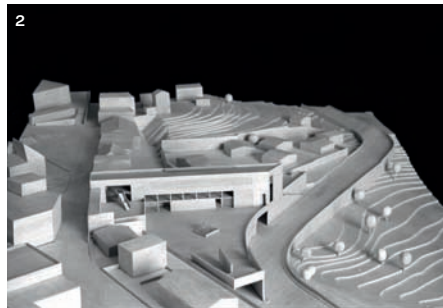
a Messina tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, la prima espressione di un approccio militante che intreccia e affianca nel tempo azione culturale, impegno civile, lavoro nella scuola, sperimentazione progettuale. Si tratta di un riferimento utile a rianodare rapidamente i collegamenti invisibili ma decisivi tra biografia intellettuale, contesto geografico, politico e sociale e un orizzonte poetico i cui tratti di intelligente fierezza appaiono con evidenza come -quasi fosse un manifesto programmatico- nel ridisegno di uno dei tanti scheletri in cemento armato che affollano le coste italiane compiuto nel 2005 a Caronia Marina [8].

Da sempre Melluso vive con intensità la propensione della Scuola di Palermo a un'azione dialettica che si svolge tra gli opposti di appartenenza e distanza. Due condizioni reciprocamente necessarie al progetto inteso come azione critica della realtà e reinvenzione dei caratteri insediativi senza cedimenti nostalgici, grazie all'assun-

→

Vincenzo Melluso
(Messina, 1955)
si laurea con Pasquale Culotta presso la Facoltà di Architettura di Palermo dove insegna progettazione architettonica e urbana. All'attività professionale affianca un impegno di ricerca e valorizzazione dell'architettura moderna e contemporanea con attenzione al territorio messinese. È autore di saggi quali *L'architettura come distanza* (1999), *Architetture e Composizione Urbana* (1999), *Scritti e commenti* (1999), *Mazzoni a Messina* (2002). Ha insegnato e svolto conferenze presso Istituzioni culturali e universitarie quali, tra le altre, l'Accademia di Architettura di Mendrisio, l'Università IUAV di Venezia, la Cornell Architecture Art Planning di Ithaca/ NY e il Technische Universität di Vienna. È invitato alla VI e alla VIII edizione della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia (nell'ambito di quest'ultima realizza il Padiglione *Una scatola di luce, un gioco di sguardi*). È stato selezionato per i premi Piranesi (2001), Medaglia d'oro all'architettura italiana della Triennale di Milano (2006) ed *ECOLA. European Architectural Award Plaster*. I suoi lavori sono stati presentati in iniziative espositive ed editoriali e ha in preparazione una mostra antologica a Parma.

1
-vista dalla casa verso la piscina e il paesaggio
-view from the house towards the swimming pool and landscape



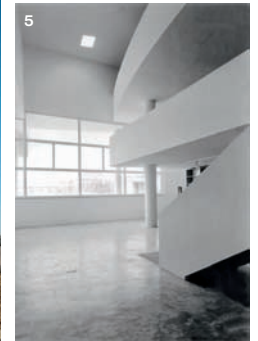
2, 3
-modelli dei progetti per il centro civico e stazione per autocorriere a Montalbano Elicona, Messina, 1990 e di piazza del Ponte a Mendrisio, 2010



-models of the projects for the civic center and bus station at Montalbano Elicona, Messina, 1990, and Piazza del Ponte in Mendrisio, 2010



4, 5
-edificio per attività artigianali ed espositive a Saponara Marittima, Messina, 1992-95



-crafts and exhibition activities at Saponara Marittima, Messina, 1992-95

zione di un punto di vista esterno che acquisisce e rende operativa la lezione di maestri cercati innanzitutto nella modernità quali, tra gli altri, Alvar Aalto, Luís Barrágan, Adolf Loos, Oscar Niemeyer, Gio Ponti. Un guardar da fuori per lavorare dall'interno che in Melluso consolida progressivamente una particolare attitudine progettuale forse descrivibile attraverso l'unione di termini opposti. Complessità semplice, oggettività soggettiva, astrazione radicata sono le (apparenti) contraddizioni della buona architettura riscontrabili con chiarezza nel suo approccio di lavoro. Tre ossimori concettuali che riflettono altrettante qualità concatenate del progetto: la forza di raggiungere l'essenza delle cose senza perderne la ricchezza fenomenica; la qualità di rivelare, nel fare ciò, un'articolazione talmente sensibile da non poter essere ripetuta ma sufficientemente logica da poter essere descritta; infine, la capacità di coniugare la lezione insediativa e la fisicità della città medi-

terranea con una naturale propensione alla sospensione metafisica, in una sintesi al tempo stesso concettuale e materica. La combinazione armonica e radicale che ne consegue è l'esito di un lungo processo di affinamento che persegue e verifica nel tempo una precisa strategia d'azione e ritorna continuamente su alcuni temi compositivi declinandoli, di volta in volta, in ragione del contesto e rispetto ai programmi funzionali.

È allora forse possibile provare a ricostruire i passaggi dell'azione progettuale e, in tal modo, descrivere la casa come epilogo provvisorio dei numerosi tentativi compiuti o interrotti negli anni passati.

La prima mossa è la disposizione dei volumi nel luogo.

Un atto affermativo che non cerca né mimesi né contrapposizione, bensì un confronto a viso aperto con l'intorno nella consapevolezza delle diversità e delle affinità tra architettura e paesaggio come parti complementari e distinguibili. L'utilizzo

dell'architettura per collegare le distanze e costruire relazioni è una costante nel lavoro di Melluso, dai primi progetti -si pensi al cantiere abbandonato del centro civico e stazione per autocorriere a Montalbano Elicona (1990) [2]- sino agli ultimi, come ad esempio nel concorso a inviti per Piazza del Ponte a Mendrisio (2010) [3]; un atteggiamento "di sempre" che raggiunge in questa occasione una particolare chiarezza di configurazione finale. Nella casa, infatti, la sezione rigorosamente costante dei corpi edilizi diviene la condizione per la loro disposizione e la scelta necessaria per poter adagiare i "pezzi" sul declivio assecondando le variazioni topografiche senza seguire l'inclinazione degli avvallamenti. Nella dialettica tra emersione e immersione l'architettura diviene semplice prosecuzione di quote mentre i volumi liberi escono dalla terra o entrano in essa come strumenti di misura.

La seconda mossa -quasi contemporanea alla prima- è,

→



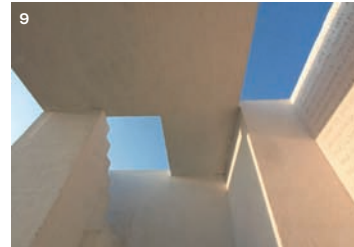
6
-chiesa e centro
parrocchiale, Po-
tenza, 1999-
-church and parish
center, Potenza,
1999-



7
-centro direziona-
le, spazio musea-
le e servizi per
la Würth a Capena,
Roma 2000-04
-office complex,
museum space and
services for Würth
at Capena, Rome
2000-04



8
-casa bifamiliare
a Caronia Marina,
Messina, 2002-05
-two-family house
at Caronia Marina,
Messina, 2002-05



9
-padiglione "Una
scatola di luce,
un gioco di sguar-
di" nella proprietà
Dusenszky Vitale,
Valle d'Itria, 2011
-pavilion "A box
of light, a game
of looks" on the
Dusenszky Vita-
le property, Valle
d'Itria, 2011

10
-il volume che ac-
coglie lo studio,
la piscina interna
alla quota dell'in-
terrato e il belve-
dere in copertura
-the volume con-
taining the studio,
the indoor pool at
basement level, and
the roof belvedere

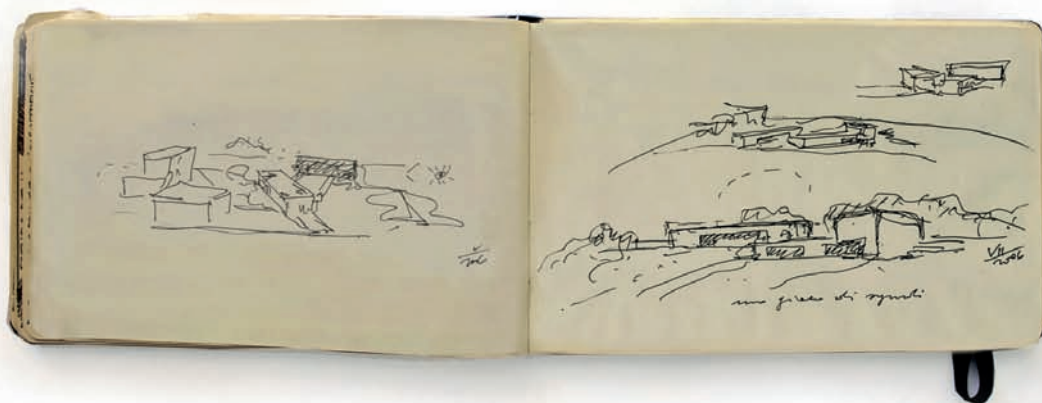


11



12





- 11
-vista della casa
da valle
-view of the house
from downhill
- 12
-vista dalla masse-
ria verso la casa e
il paesaggio
-view from the mas-
seria towards the
house and landscape
- 13
-schizzi generali
del progetto
-overall project
sketches

di riflesso, la delimitazione dello spazio.

La disposizione dei volumi definisce due sistemi paralleli: l'uno, "in positivo", scandito dalla successione degli ambienti interni che rispondono alle esigenze di organizzazione della sfera domestica e di mediazione tra i suoi diversi regimi (privato, semiprivato, condiviso e collettivo); l'altro, "in negativo", costituito dagli ambienti esterni, anch'essi differenziati per spazialità e utilizzo e compresi, di volta in volta, tra le sponde costruite, i bordi contenuti, le distese del prato e gli sbalzi naturali. La dialettica propria di Casa Costanza (cfr. «Casabella», n. 710, 2003), che articola l'architettura tra i volumi bassi di attacco al suolo rivestiti in pietra locale e quelli a essa sovrapposti in intonaco, raggiunge qui un chiarimento nella distinzione netta e intenzionale tra i volumi bianchi della casa, le masse verdi della macchia mediterranea, i muri tra il grigio chiaro e l'arancio della pietra a secco dei

terrapieni e la roccia rossa della Puglia.

La configurazione in tal modo raggiunta è la base plastica per un lavoro puntuale e differenziato delle aperture. La condizione per il suo svolgersi è l'idea d'architettura come costruzione muraria.

Quella che potremmo definire la "regola dell'involucro", continuamente affermata nelle opere di Melluso, non è solo il passaggio obbligato per ritrovare la qualità dello spazio racchiuso tra muri della tradizione costruttiva mediterranea, ma anche il pretesto per stabilire un limite fisico da mettere in discussione, il piacere di separare per poi ricongiungere nei punti giusti.

Il perimetro come diaframma sensibile viene, infatti, modulato e aperto nella terza mossa: il riorientamento spaziale.

La scatola muraria assunta come volume vuoto viene trattata, bucata e occupata con scelte misurate e ragionate che si dispiegano su due piani: da un lato, le prospettive attivabili

e il rapporto con il luogo; dall'altro, la vita delle persone e la loro percezione dell'insieme e delle parti. Le aperture divengono dunque pretesti per stabilire relazioni visive tra le diverse scale del progetto; il mantenimento di spazi a doppia altezza e il lavoro sulla sezione conduce gli abitanti della casa a guadagnare le quote del paesaggio esterno mentre vivono il paesaggio interno. La dialettica tra sguardo e luce segna le soglie e i momenti di variazione spaziale sottolineando le diverse occasioni percettive e rendendo i traguardi esterni parte della scena interna.

Nella casa Duszensky Vitale il lavoro sulla differenziazione dei punti sensibili del progetto raggiunge poi, attraverso un'apparente rinuncia, una nuova disciplina. Così il tema delle testate, da sempre occasione di articolazione figurativa con modulazione del fronte murario, lascia spazio all'azione di scavo come unica opzione di differenziazione formale delle parti. Il lavoro sulla facciata "per via di le-

→



vare" -messo in campo già nell'edificio per le attività artigianali ed espositive di Saponara Marittima (1992) [4, 5]- diviene qui l'unica alternativa all'apertura di bucaure e la principale scelta di differenziazione tra gli affacci che si proiettano sulla valle d'Itria e sulla piscina e quelli che, più sommessamente, contengono gli spazi esterni di separazione dalla collina.

Un'ultima costante dell'atteggiamento progettuale di Melluso è quella del trattamento plastico degli elementi speciali.

Il volume vuoto della casa e quello che mette in relazione i diversi piani degli spazi collettivi esterni sono la scena in cui mettere in campo le uniche trasgressioni formali che l'architetto si concede. Lo spazio ricavato dalla presa di distanza dell'involucro viene parzialmente occupato da "oggetti a reazione poetica" che attivano un particolare rapporto con la luce, come sperimentato in ogni occasione progettuale e, in maniera particolar-

mente convincente, negli interni della chiesa di Potenza (1999) e del complesso direzionale per la Würth (2002) [6, 7].

Scale e gradoni divengono altro. All'interno della casa o dei patii di servizio sono una presenza caratterizzante su cui far discendere un'intensità particolare di luce, rendere esplicito il lavoro in sezione e ricercare la particolare sospensione metafisica prodotta dalla relazione con i muri di contenimento. All'esterno sono una guida percettiva che trasforma i contenimenti e i dislivelli in cornici sul paesaggio, rafforzamenti di prospettive o punti privilegiati di osservazione. È il caso del raccordo tra la quota alta della Masseria e quella del soggiorno che diviene al livello più alto un punto di osservazione sulla valle e in quello più basso un ravvicinato fondale architettonico. Questo limite visivo non è, però, un elemento statico semplicemente collocato nello spazio, bensì materia viva da plasmare, come succede negli ultimi gradoni della scalinata che,

con una rotazione di 90 gradi, si trasformano in una lunga panca in pietra incastonata nel muro a secco, offrendo così un'ulteriore occasione di contemplazione del paesaggio.

Arte e natura entrano in questo sistema aperto di rimandi trovando nella spazialità orientata dell'architettura le migliori condizioni per una consapevole collocazione. Ciò sembrano dimostrare, nella casa pugliese, sia gli ulivi secolari, che prendono il posto del carrubo collocato al centro dell'orizzonte sulle Eolie di Casa Costanza, sia l'installazione dell'artista altoatesino Erich Demetz custodita, sull'altro lato della collina, all'interno del ricostruito padiglione *Una scatola di luce, un gioco di sguardi* [9] progettato da Melluso per la Biennale di Architettura di Venezia del 2002.

Ultimo elemento atteso a entrare nel gioco delle triangolazioni e degli sguardi è la presenza delle cose e delle persone che abitano la casa. L'architettura diviene, con soddisfazione del progetti-

→

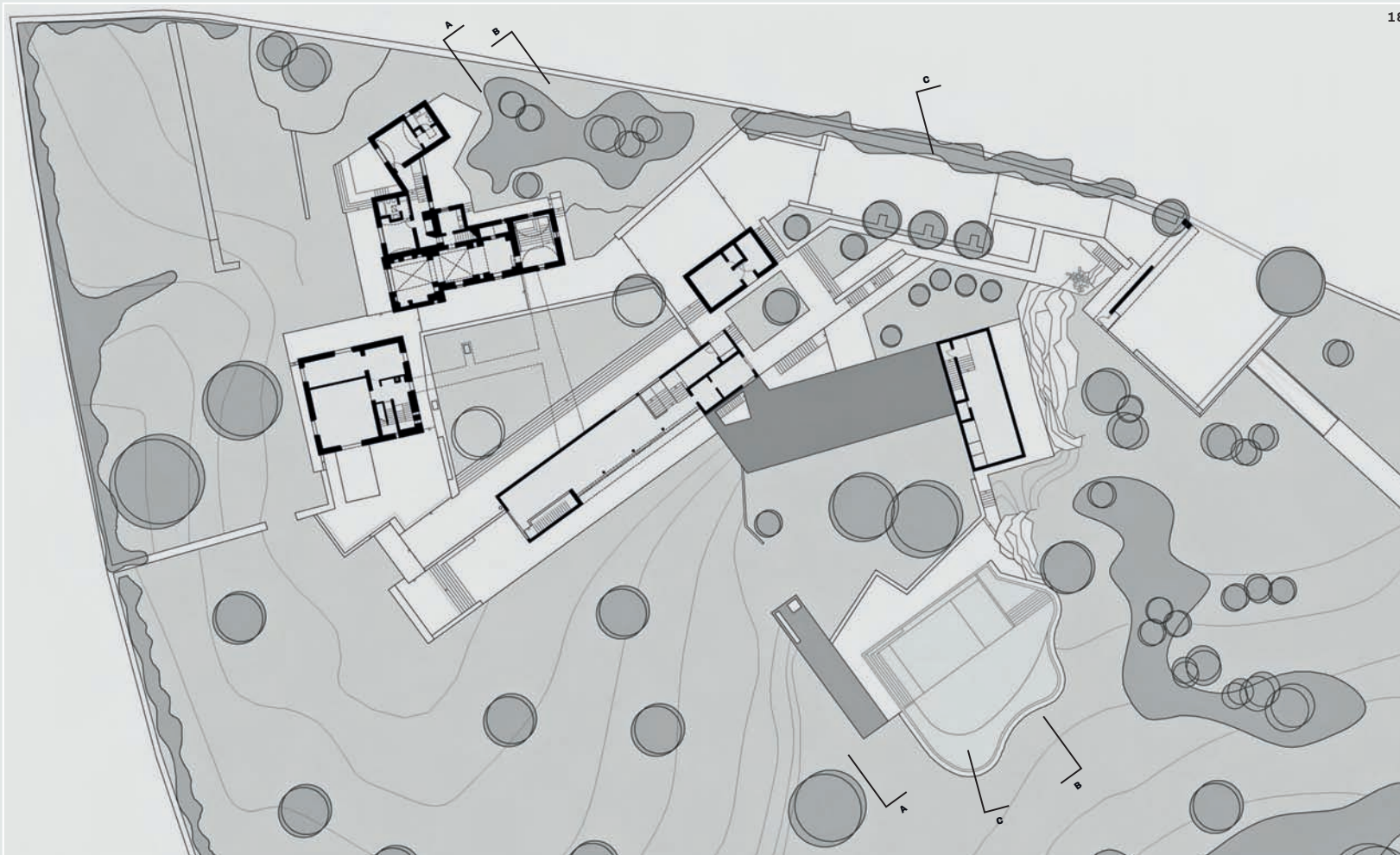
14
-i gradoni che collegano le quote della masseria e del soggiorno con la panca rivolta verso il paesaggio
-steps connecting the levels of the masseria and the living area with the bench facing the landscape

15
-i gradoni di raccordo tra la corte con gli ulivi secolari alla quota della masseria e il percorso all'ingresso superiore della zona giorno
-steps connecting the courtyard with age-old olive trees to the masseria level and the upper entrance route of the living area

16
-vista dall'ingresso alla proprietà verso l'"orangerie" e il patio incassato
-view from the entrance to the house towards the "orangerie" and the recessed patio

17
-vista dal patio dell'"orangerie" verso il portale di ingresso
-view from the patio of the "orangerie" towards the entrance portal





18

-PROGETTO
Vincenzo Melluso -
Mellusoarchitettura

-DIREZIONE LAVORI
Maurizio Falzea -
Mellusoarchitettura

-COLLABORATORI
Carmelo Scolaro con
Lisa Bottari,
Antonino Scaglione,
Fabio Vella

**-PROGETTO STRUTTURALE
E IMPIANTISTICO**
Studio Falzea

-CONSULENTE
Lucrezia D'Adamo
(opere a verde)

-ASSISTENTE
Cosimo Cardone
(aspetti amministrativi e supporto D.L.)

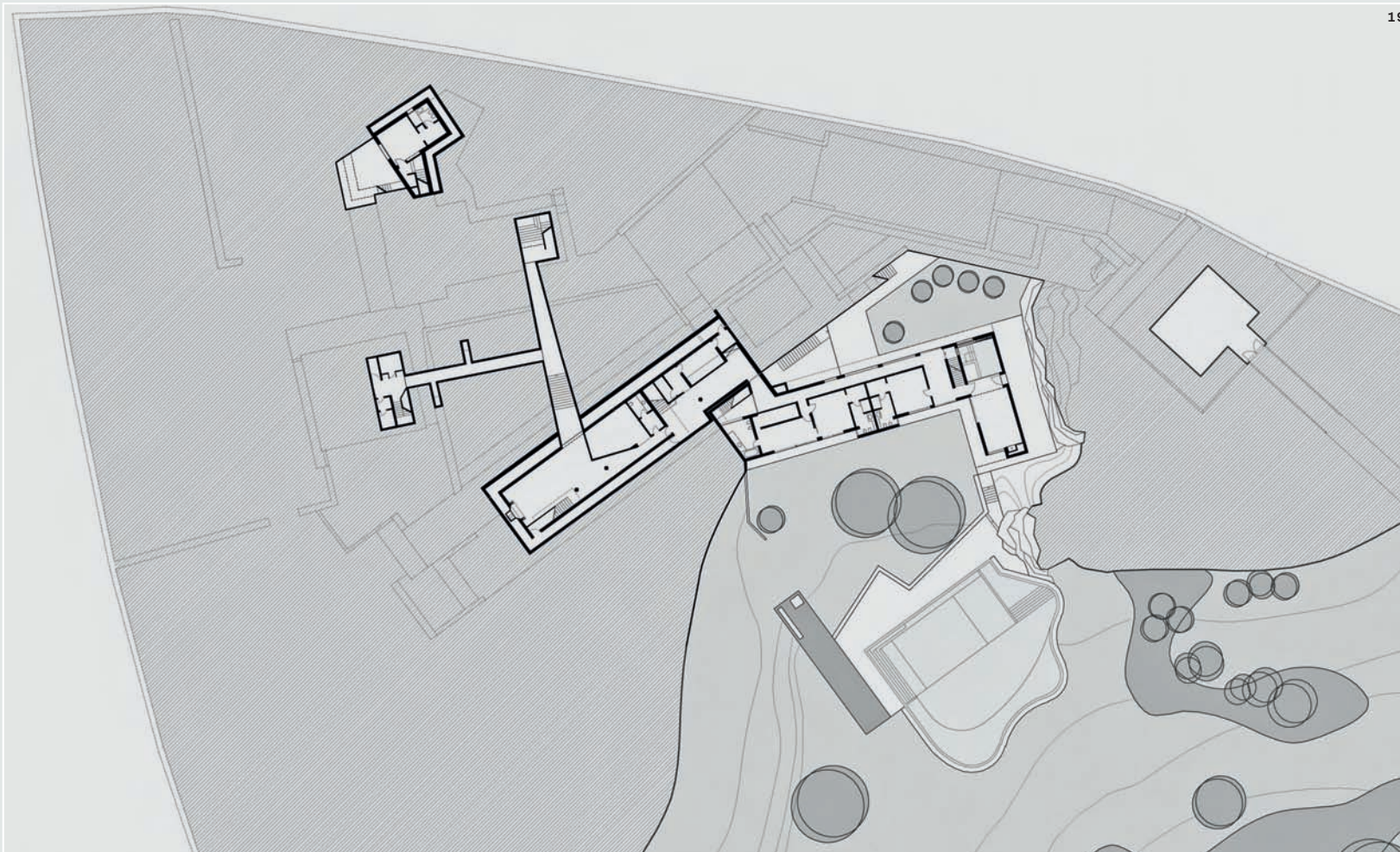
-IMPRESE
Blasi Costruzioni
e Restauri srl,
Ostuni (opere edili); Centro Verde Vivai srl, Brindisi (opere a verde); C.S.C. srl, Cisternino (infissi esterni); De Donno Costruzioni, San Michele Talentino (opere in ferro e infissi esterni); Scrimieri arredamenti, Martina Franca (opere di ebanisteria); Marmi Damiani, Bari (pavimenti e rivestimenti interni); Ippolito Rivestimenti, Fasano (pavimenti e rivestimenti esterni); Tecno Impianti, Ostuni (impianti elettrici); Nuova Termotecnica, Ostuni (impianti idraulici e termici)

-COMMITTENTE
Guido Roberto Vitale e Luciana Dusenszky

-DATI DIMENSIONALI
230.000 mq superficie della proprietà
1.550 mq superficie abitazioni
2.300 mq superficie pavimentata esterna
6.000 mc volume complessivo

-CRONOLOGIA
2005: progetto preliminare
2006: progetto definitivo ed esecutivo
2006-10: realizzazione

-LOCALIZZAZIONE
Contrada Fasano, Valle d'Itria, Ostuni (BR)



19

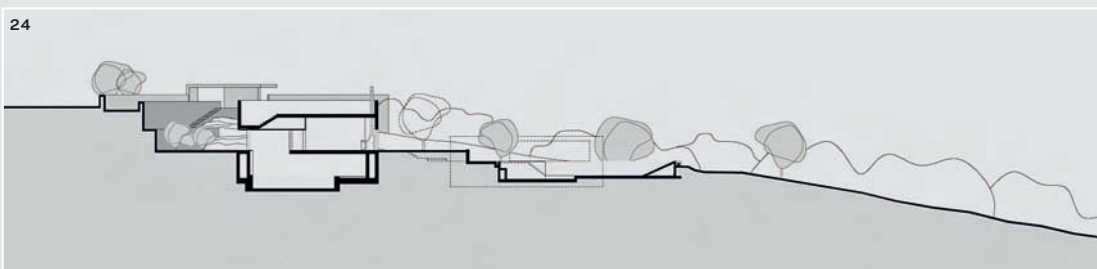
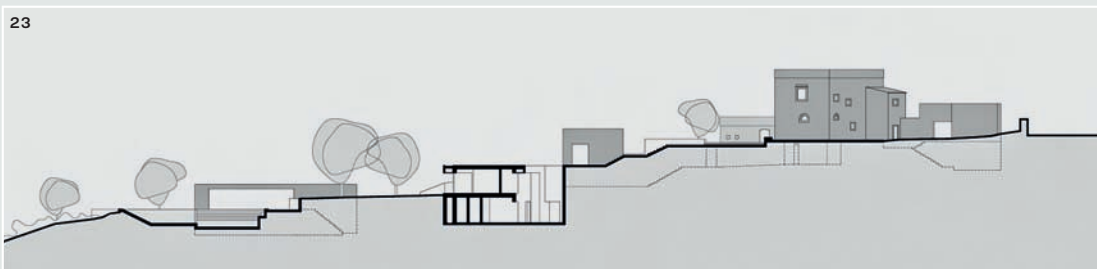
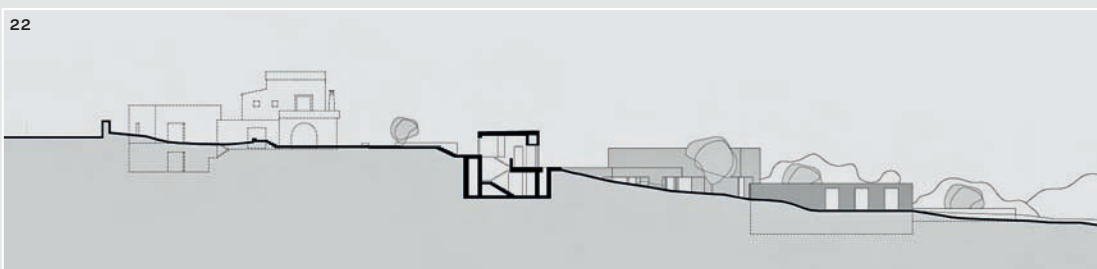
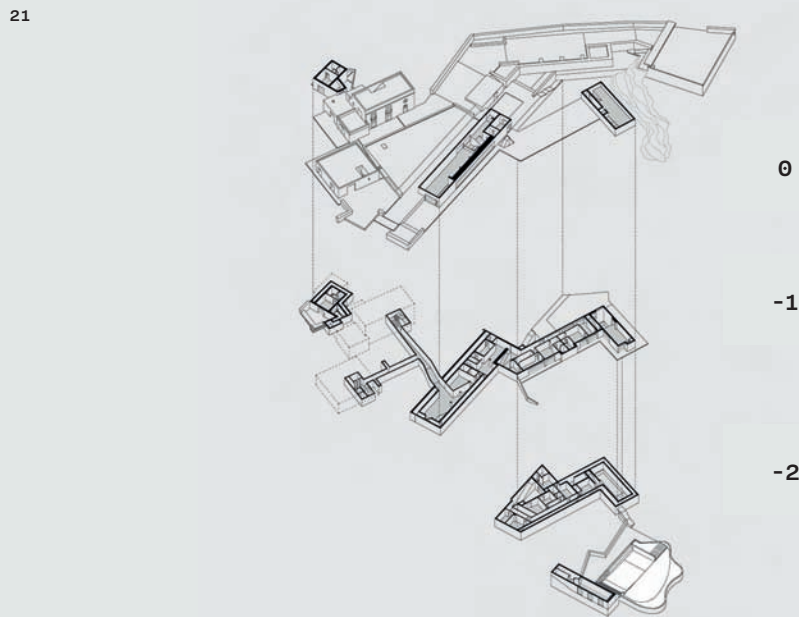
18
 -planimetria al li-
 vello delle masse-
 rie e del soggiorno
 -planimetric at the
 level of the masse-
 rie and the living
 area

19
 -planimetria al
 livello della zona
 notte e dello stu-
 dio
 -planimetric at the
 level of the bedro-
 om zone and studio

20
 -i prospetti della
 villa verso sud
 -the elevations of
 the house towards
 south

21
 -esploso assonome-
 trico
 -exploded axonome-
 tric

22, 23, 24
 -sezioni trasversa-
 li A-A, B-B, C-C
 -cross-sections
 A-A, B-B, C-C



sta, lo sfondo al tempo stesso decisamente orientato e umilmente predisposto a ospitare oggetti, memorie, segni che rendono i luoghi del progetto spazi di affezione e di vita.

Nel 1992 Vincenzo Melluso raccoglieva in un'intervista/conversazione con Alberto Sartoris alcune affermazioni fondative, immediatamente assunte, per sua stessa ammissione, come premessa logica per il progetto e obiettivo etico del fare architettura. Una di esse sembra scritta proprio per questa occasione: «nell'attuale epoca di crisi e di sconvolgimenti, crisi e sconvolgimenti che il mondo conosce da tempi immemorabili, il ruolo dell'architettura, dell'urbanismo e perciò della vita della città, risulta sempre lo stesso: la ricerca, ogni volta più impellente, della casa della felicità». *Dario Costi*

0 50m

25



26



27



28





25
 -la vista del paesaggio dall'interno del soggiorno
 -view of the landscape from inside the living area

26
 -la prospettiva del soggiorno con lo scorcio esterno sulla masseria alla quota superiore
 -perspective view of the living area with the external view of the masseria on the upper level

27
 -il collegamento interno tra i due

livelli del soggiorno
 -internal connection between two living room levels

28
 -lo spazio racchiuso tra mura di un patio interno delle camere
 -the wall-enclosed space of an internal patio for the bedrooms

29
 -vista sul patio interno della casa per gli ospiti
 -view on the internal patio of the guest house